

# I bambini bruciati a Sant'Anna, l'ufficiale nazista e i giudici di Amburgo<sup>1</sup>

Lettera al Procuratore capo di Amburgo, Lutz von Selle

*Marco Piccolino*

È di poco più di un mese fa la notizia che non verrà estradato in Italia il tenente SS (*Untersturmführer*) Gerhard Sommer, condannato in Italia nel 2005 all'ergastolo dalla Procura Militare di La Spezia, insieme ad altri 9 commilitoni, per la strage di Sant'Anna di Stazzema, nella quale perirono oltre 500 persone, in grande maggioranza donne, vecchi e bambini. Questo perché la Procura di Amburgo, accogliendo per buona la dichiarazione di un comitato di medici locali, lo ritiene non in grado di difendersi nel processo a cui sarebbe dovuto andare incontro in Germania per convalidare la procedura di estradizione.

Giorno triste questo per la giustizia e per la storia, perché di fatto svanisce l'ultima speranza che almeno uno dei colpevoli della strage possa, se non altro simbolicamente, scontare la pena per una delle azioni più efferate compiute dalle armate nazifasciste in Europa Occidentale. Un atto, quello dalla Procura di Amburgo, che, a dispetto del coraggio di alcuni coraggiosi storici tedeschi, come – tra gli altri – Gerhard Schreiber e Lutz Klinkhammer, marca senza dubbio una continuità, ancora attiva in gran parte della società tedesca, tra i massacratori dell'ultima guerra e alcuni politici, giudici e rappresentanti delle istituzioni.

Ci auguriamo che i giudici di Amburgo abbiano considerato con molta attenzione le dichiarazioni dello psichiatra che ha valutato le condizioni psichiche di Sommer, e speriamo anche che essi abbiano scelto con cura i medici che dovevano esaminare le condizioni di Sommer, e che abbiano anche consultato professionisti sicuramente indipendenti (tra cui anche non tedeschi per essere sicuri che la dovuta imparzialità non venisse a compromessi con l'appartenenza nazionale). Non vorremmo poi che sia i medici che i giudici avessero agito sulla base di un frainteso senso di pietà cristiana, nell'idea di lasciar morire in pace un vecchio ormai ultranovantenne. Questo in particolare perché, a stare alle dichiarazioni rilasciate alla polizia criminale di Stoccarda il

14 giugno del 2004 da Adolf Beckert, uno dei graduati tedeschi che il 12 agosto del '44 fu a Sant'Anna, Sommer è con tutta probabilità il militare più alto in grado (e dunque il principale responsabile) di coloro che parteciparono all'eccidio sulla piazza della chiesa del piccolo paese dell'Alta Versilia, e quello che diede l'ordine di sparare sulle circa 150 persone presenti sulla piazza (tra cui – ricordiamolo - v'erano – insieme a molti altri - la moglie e gli 8 figli dell'ufficiale della Marina militare italiana Antonio Tucci, la più piccola di appena 3 mesi).

Nel racconto – in gran parte reticente - che Beckert fece a La Spezia degli avvenimenti della piazza nelle fasi che precedettero l'eccidio, il graduato tedesco parla di una trattativa che si svolse tra il comandante e il sacerdote don Innocenzo Lazzeri. Il comandante pretendeva di avere i nomi dei partigiani e il sacerdote insisteva sul fatto che tra quelle persone non v'erano partigiani. Ad un certo punto un ultimatum e poi, al trascorrere dei minuti concessi, l'inizio della carneficina che, nelle parole di Beckert, sembra avvenire in un modo quasi naturale con "le persone che morivano silenziosamente, senza emettere un grido o alcunché di simile".

In realtà le cose si svolsero in modo diverso, se dobbiamo stare a due documenti dell'epoca, e in particolare al memoriale redatto nel 1944 da Nino Mazzolino, un sottufficiale della Marina militare, di origine sarda, di stanza a La Spezia, che era inizialmente sfollato a Forte dei Marmi, e aveva poi cercato rifugio insieme con la moglie, la figlia neonata e un nipote proprio a Sant'Anna di Stazzema. Secondo Mazzolino, don Lazzeri, dopo aver cercato disperatamente di evitare l'eccidio, aveva ottenuto dai tedeschi la promessa che almeno i bambini sarebbero stati risparmiati. Invece accadde che i tedeschi, prima uccisero le donne e i vecchi, e successivamente diedero alle fiamme i loro corpi. Poi – scrive Mazzolino - «quando le fiamme erano ben alte, quei dannati presero i bambini, che a quel martire [Don Lazzeri] avevano promesso di rispettare, e vivi li

---

<sup>1</sup> Questo è il testo della lettera che ho inviato al Procuratore Generale di Amburgo il 23 giugno 2015, circa un mese dopo aver saputo che la richiesta di estradizione avanzata dal Tribunale Militare di La Spezia contro Gerhard Sommer, condannato all'ergastolo in Italia per la strage di Sant'Anna di Stazzema, era stata respinta dalla Procura della città tedesca. Le ragioni addotte - come ho già detto presentando questo numero della rivista - sono che Sommer sarebbe «permanentemente incapace di sostenere un processo» per motivi di salute: una «demenza» senile certificata – secondo i giudici – dal parere di alcuni medici e in particolare di uno psichiatra.

buttarono nel rogo». Questo particolare atroce dei bambini gettati vivi nel fuoco, trova un riscontro – sebbene parziale - in un testo scritto poco tempo dopo la strage da una contadina semianalfabeta, Anna Donatini, che nell'eccidio del 12 agosto perse due figlie. Dice Anna che «un tedesco raccontò che co' un bambino piccolo un suo compagno fece versaglio e poi raccontò che un bambino di 10 anni lo tirarono nel fuoco per 3 volte e in fine [visto che] non ci stava lo dovette ammazzare».

Ecco noi speriamo sinceramente che quello che hanno lasciato scritto Nino Mazzolino e Anna Donatini, non corrisponda a verità. Questo non solo perché ci riesce difficile anche solo immaginare una crudeltà così estrema come quella di chi brucia vivi dei bambini, e un'ignominia così beffarda di chi compie un simile atto dopo aver promesso la loro salvezza. Non solo perché vorremmo che i bimbi di Sant'Anna non avessero sofferto pene così atroci, ma soprattutto perché non vorremmo che i giudici di Amburgo debbano portare per sempre nella loro coscienza la responsabilità giuridica e morale di aver impedito per superficialità che una, per quanto tardiva giustizia, si compisse verso il responsabile di quell'atto. Una barbarie che supera in crudeltà le decapitazioni compiute ai tempi dai fanatici dello Stato Islamico, dinanzi alle quali certamente i giudici di Amburgo, con le loro famiglie e i loro figli, provano un sincero raccapriccio.

Le lungaggini con cui la Procura di Stoccarda ha esaminato negli anni passati la posizione dei condannati al Processo di La Spezia concludendo per la

loro non condannabilità, e l'attuale decisione della Procura di Amburgo, stabiliscono una continuità ideale - se non storico-giuridica - tra il regime nazista e le istituzioni attuali della giustizia tedesca. In un documento altamente riservato inviato agli alti comandi nazisti il 16 dicembre 1942 (Documento Numero NOKW-068), e finito con la sconfitta tedesca nelle mani degli Alleati (e ora conservato in traduzione inglese agli Archivi Nazionali di Londra: TNA, WO 235/592 Exhibit 350), il Führer stabiliva che «Nessun tedesco che è attivo nella lotta antipartigiana può essere chiamato a rendere conto della sua attitudine nella lotta contro i partigiani e i loro collaboratori, né in un procedimento disciplinare, né davanti alla Corte Marziale». Nello stesso documento si specificava che «Le truppe hanno perciò il diritto e il dovere di utilizzare in questa lotta qualsiasi mezzo, senza restrizione, neppure contro donne e bambini, se questo è necessario per il successo».

Ecco forse non andrebbe lontano dal vero chi dicesse che la Procura di Amburgo, come peraltro gran parte della magistratura della Germania che ha esaminato negli anni i procedimenti contro i criminali di guerra nazisti, continua ancora a uniformarsi agli ordini impartiti oltre 70 anni fa da un capo dello stato tedesco che si chiamava Adolf Hitler.

Marco Piccolino,  
Professore di Fisiologia Generale all'Università di Ferrara, storico della scienza e storico civile.

Pisa, 23 giugno 2015

# Die in Sant'Anna verbrannten Kinder, der Nazi-Offizier und die Hamburger Richter<sup>2</sup>

## Briefe an den Hamburger Generalstaatsanwalt Lutz von Selle

Vor mehr als einem Monat erfuhren wir, dass der SS-Untersturmführer Gerhard Sommer nicht nach Italien ausgeliefert werden wird. Dieser wurde im Jahre 2005 vom Militärgericht La Spezia zusammen mit neun weiteren angeklagten Mitgliedern der 16. SS-Panzer Grenadierdivision „Reichsführer SS“ des Massenmordes in Sant'Anna di Stazzema, wo mindestens 500 wehrlose Zivilisten – überwiegend Frauen, alte Menschen und Kinder – grausam ermordet wurden, für schuldig gesprochen und zu einer lebenslänglichen Freiheitsstrafe verurteilt. Die Hamburger Staatsanwaltschaft hat nun jedoch das Verfahren gegen Sommer eingestellt, sich hierbei allein auf ein medizinisches Gutachten berufend, das eine Verhandlungsunfähigkeit des Angeklagten attestierte.

Es ist ein trauriger Tag für die Gerechtigkeit und für die Geschichte, da auf diese Weise die letzte Hoffnung schwindet, dass für zumindest einen der Verantwortlichen die Schuld an einer der grausamsten Missetaten des nationalsozialistischen Militärs in Westeuropa von einem deutschen Gericht anerkannt wird und sich dieser dafür – wenn auch nur symbolisch – verantworten muss. Der Einstellungsbeschluss des Hamburger Gerichts reiht sich, trotz der mutigen Haltung einiger deutscher Historiker – wie zum Beispiel Gerhard Schreiber und Lutz Klinkhammer – in die bundesdeutsche Tradition ein, sich der Verantwortung für die deutschen Verbrechen juristisch und institutionell zu entziehen.

Wir hoffen, dass die Hamburger Richter die Erklärung des Psychiaters, der Sommers geistigen Zustand begutachtete, sachlich ausgewertet haben. Und wir hoffen auch, dass die Ärzte für die psycho-physische Begutachtung des Angeklagten sorgfältig ausgewählt und unzweifelhaft unabhängige Spezialisten konsultiert wurden (dies schließt auch die Begutachtung durch nicht-deutsche Ärzte ein, um eine Parteilichkeit aufgrund nationaler Zugehörigkeit auszuschließen). Auch wünschen wir nicht, dass die Hamburger Richter nur oberflächlich zur Sache gegangen sind oder dass sie ihre Entscheidung aus missverstandenen christlichen Gnadendenken getroffen haben, um einen über neunzig Jahre alten Mann in Ruhe sterben zu lassen.

Ich schreibe Ihnen, weil nach der Aussage, die Adolf Beckert (ein Unteroffizier, der am 12. August 1944 ebenfalls in Sant'Anna war) am 14. Juni 2004 vor der Stuttgarter Kriminalpolizei abgab, Sommer aller Wahrscheinlichkeit nach der ranghöchste Offizier – mithin der Hauptverantwortliche – unter den Beteiligten war, und derjenige war, der den Befehl gab, das Feuer auf die etwa 150 auf dem Kirchenplatz versammelten, hilflosen Menschen (darunter die Ehefrau und die acht Kinder – die Kleinste war erst drei Monate alt – des italienischen Marineoffiziers Antonio Tucci) zu eröffnen. In seiner – übrigens weitgehend unaufrichtigen und die Wahrheit verstellenden – Aussage vor den Richtern in La Spezia berichtete Beckert von Verhandlungen zwischen dem SS-Untersturmführer Sommer und dem Pfarrer Don Innocenzo Lazzeri in den Minuten unmittelbar vor dem Massenmord. Der Befehlshaber Sommer verlangte, dass ihm die Partisanen genannt werden, woraufhin der Pfarrer ausdrücklich entgegnete, dass sich unter jenen Leuten keine Partisanen befinden. Dann wurde den Bewohnern ein Ultimatum gestellt; nach abgelaufener Frist begann das Massaker, das nach Beckerts Worten beinahe friedlich ablief: Die Leute seien still ohne Angstschreie gestorben. In Wahrheit aber ging alles anders zu, wie z.B. zwei Berichten von Zeitzeugen zu entnehmen ist. Besonders ist der im Jahre 1944 vom Marineunteroffizier Nino Mazzolino geschriebene Bericht heranzuziehen (stationiert in La Spezia, dann nach Forte dei Marmi evakuiert, hatte er mit Frau, dem neugeborenen Kind und einem Neffen genau zu der Zeit des Massakers in Sant'Anna Zuflucht gesucht). Nach Mazzolino hatte Don Lazzeri, nachdem er mit allen Kräften versucht hatte, das Massaker zu verhindern, den Deutschen das Versprechen abgerungen, wenigstens die Kinder zu schonen. Die Deutschen brachten dann zuerst die Frauen und alte Menschen um und warfen deren Leichen in die Flammen. «Dann – schreibt Mazzolino – als die Flammen hoch schlugen, griffen diese Verruchten nach den Kindern, die sie jenem Märtyrer (Don Lazzeri, Anm. d. Verf.) zu sparen versprochen hatten und warfen sie noch am Leben ins Feuer». Diese Grausamkeit wird durch einen kurz nach dem Massenmord von der Bäuerin Anna Donatini geschriebenen Bericht, die während der Gräueltat des 12. August zwei Töchter verloren hatte, bestätigt. «Ein Deutscher – so Anna – erzählte, dass ein Kamerad Scheibenschießen auf einen kleinen Jungen gespielt hatte und auch, dass sie ein zehnjähriges Kind dreimal ins Feuer warfen und es schließlich umbrachten, weil es nicht im Feuer blieb».

Es ist zu hoffen, dass die Berichte von Nino Mazzolino und Anna Donatini nicht stimmen. Und das nicht nur, weil eine derartige Grausamkeit wie Kinder lebendig zu verbrennen und diese höhnende Niederträchtigkeit gegen das Versprochene zu verüben kaum vorstellbar ist. Und nicht nur weil wir nicht wollen, dass die Kinder von Sant'Anna mit solch entsetzlichem Leid gepeinigt worden sind, sondern und noch mehr weil wir nicht möchten, dass die Hamburger Richter die Kinder von Sant'Anna für immer auf dem Gewissen haben müssen, weil sie sich der juristischen und moralischen Verantwortung entzogen haben oder gar durch Fahrlässigkeit verhindert haben, dass der für den Massenmord Hauptverantwortliche und Hauptschuldige wenn auch spät zur Verantwortung gezogen und bestraft wird. Es war eine Tat der Barbarei noch grausamer als die Enthauptungen des Islamischen Staats, vor denen die Hamburger Richter samt Familien und Kindern sicher ehrlich zurückschrecken.

Die Langsamkeit, mit der die Stuttgarter Staatsanwaltschaft die Rechtslage der Verurteilten im Prozess von La Spezia geprüft hat – wobei sie sie als unstrafbar betrachtete – und die jetzige Entscheidung der Hamburger Staatsanwaltschaft weisen eine historische Kontinuität zwischen dem Nazi-Regime und dem heutigen deutschen richterlichen und sozio-politischen System auf. In einer hochgeheimen Urkunde (Akte Nr. NOKW-068), die Hitler am 16. Dezember 1942 verschickte und die am Ende des Krieges in die

---

<sup>2</sup> Dieser Brief wurde am 23. Juni 2015 an den Hamburger Generalstaatsanwalt Lutz von Selle (der zum Oktober 2015 zurückgetreten ist) gesandt. Dies geschah etwa ein Monat, nachdem mir bekannt wurde, dass das Hamburger Gericht das Auslieferungsersuchen gegen Gerhard Sommer, welches vom Militärgericht La Spezia (Italien) gestellt wurde, abgelehnt wurde. Sommer wurde wegen seiner hauptverantwortlichen Beteiligung am Massaker in Sant'Anna di Stazzema zu einer lebenslänglichen Freiheitsstrafe verurteilt. Das Hamburger Gericht begründete seine Entscheidung damit, dass Sommer aus gesundheitlichen Gründen verhandlungsunfähig sei – insbesondere wegen einer, von lokalen Ärzten attestierten Altersdemenz.

Hände der Alliierten gelang (sie ist jetzt in englischer Übersetzung im Londoner Nationalarchiv aufbewahrt), legte der Führer fest, dass „kein Deutscher, der aktiv zur Bekämpfung der Banden und der Unterstützer solcher Banden tätig ist, weder einem Disziplinarverfahren noch einem Prozess vor dem Kriegsgericht ausgesetzt werden“ kann. Im selben Dokument fügte man hinzu: „Die Truppen können und müssen in diesen Kampf jedes Mittel ohne Einschränkungen, sogar gegen Frauen und Kinder, verwenden, wenn es zum Erfolg führt“.

Also, man könnte vielleicht von der Wahrheit nicht weit entfernt sein, wenn man sagt, dass die Hamburger Staatsanwaltschaft (sowie übrigens ein großer Teil der deutschen Richterschaft, die im Laufe der Jahre Verfahren gegen die deutschen Kriegsverbrecher geprüft hat) sich immer noch nach den Verordnungen richtet, die vor mehr als 70 Jahren von einem deutschen Staatschef namens Adolf Hitler erteilt wurden.

Marco Piccolino,

Professor of General Physiology in the University of Ferrara, and science and civil historian.

Pisa, June 23<sup>rd</sup> 2015

# The burned alive children of Sant'Anna, the Nazi Officer and the Hamburg judges<sup>3</sup>

## Letter to Lutz von Selle, Chief Public Prosecutor of Hamburg

A little more than one month ago it has appeared in the newspapers the news that the SS lieutenant (*Untersturmführer*) Gerhard Sommer, sentenced to life by the Italian Military Tribunal of La Spezia, together with 9 comrades, will not be extradited to Italy. Sommer was sentenced for the massacre of Sant'Anna di Stazzema, in which more than 500 people were killed, to a large extent women and children. The decision not to extradite Sommer resulted from a resolution of the Chief Public Prosecutor (*Generalstaatsanwalt*) of Hamburg, who has trusted the conclusions of a local medical committee, according to which Sommer would not be in the conditions to face the German trial, necessary to validate the extradition procedure.

This new marks a sad day for the justice and for history, because in this way vanishes the last hope that at least one of the criminals responsible for that horrible massacre could serve the sentence, at least symbolically. The massacre of Sant'Anna di Stazzema, as we know, was one of the most heinous actions carried out by the Nazi-fascist armies in Western Europe. Undoubtedly the decision of the Hamburg Public Prosecutor marks a continuity, still alive in a large part of the German society, between the slaughterers of the last world war, and some politician, magistrates and representatives of public institutions.

We hope that the Hamburg judges have pondered with great attention the conclusion of the psychiatrist who has evaluated Sommer's psychological conditions, and we hope also that they have chosen with great attention the doctors charged to examine him, and, moreover, that they have selected persons of indubitable independence (possibly including among them also non German people, to be sure that their necessary impartiality would not be overshadowed by the national sense of belonging). We also hope that the doctors and judges of Hamburg have not acted following a mislead sense of Christian mercy, with the idea of letting die in peace a more than 90-years old person.

We hope so because, according to the statements made on 14<sup>th</sup> June 2004 by Adolf Beckert, one of the German militaries involved in the massacre of 12<sup>th</sup> August 1944, Sommer was likely the highest grade officer (and by consequence the main responsible) of the mass killing perpetrated on ten church square of the small village of the Versilia mountains; and namely the military who gave the "free fire" order against the about 150 persons rounded up and brought to the square (to give an idea, we recall that among them there were, among others, the wife and the 8 children of the Italian Navy officer Antonio Tucci: the youngest was just three-months old).

In the largely reticent narrative made by Beckert in La Spezia about the events that immediately preceded the killing, he spoke of talks between the German commander and the parish priest, Don Innocenzo Lazzeri. The commander pretended the names of the local partisans, and the priest insisted that there

were no partisans among the persons assembled on the square. Eventually the commander set an ultimatum, and after the allowed minutes, the slaughter began. In the words of Beckert this seems to occur in a quasi-natural way with «the person dying silently, with no cry whatsoever».

The real events occurred in an undoubtedly different way, particularly if we have to trust some documents of the epoch, and namely the memorial of Nino Mazzolino, a non commissioned officer of the Italian Navy, written in December 1944. Mazzolino, who was a Sardinian based in La Spezia, had moved initially to Forte dei Marmi and eventually had looked for a safe refuge in the mountains of Sant'Anna di Stazzema, together with his wife, his newborn girl and a nephew. According to Mazzolino, Don Lazzeri, after desperately trying to avoid the massacre, obtained from the Germans the engagement that the at least the children life would be spared. What happened was totally different. The Germans first killed women and old persons and, afterward, set fire to their bodies. Eventually – as Mazzolino writes - «when the flames were high, those evil persons took the children (to be saved according the engagement established with that martyr [*i.e.* Don Lazzeri]), and cast them alive in the fire».

This atrocious detail of the children burned alive, has a confirmation – even though a partial one - in a text written a short time after the massacre by a semiliterate peasant, Anna Donatini, who lost two daughters in the killing of August 12<sup>th</sup>. According to Anna «a German narrated that one of his comrades aimed with his gun to a small baby; and, afterwards, for three times they tried to cast to the fire a 10-year old child, and, because the child did not stay there, he was obliged to kill him» [*un tedesco raccontò che co' un bambino piccolo un suo compagno fece versaglio e poi raccontò che un bambino di 10 anni lo tirarono nel fuoco per 3 volte e in fine [visto che] non ci stava lo dovette ammazzare*].

We hope sincerely that what Nino Mazzolino and Anna Donatini have written does not correspond to the truth. We hope so not only because we have difficulty even in figuring such an extreme cruelty as that of burning alive children, and such a heinous ignominy of somebody who act so after promising to spare those same children. We hope so not only because we wish that Sant'Anna children did not suffer such atrocious pains. We hope so mainly because we wish that the Hamburg judges would not bear forever in their conscience the juridical and moral responsibility of letting go the responsible of that act, by making it impossible that a late justice could reach him. That barbaric act goes beyond the beheadings carried out at our times by the fanatics of the Islamic State. We are convinced that for these last actions undoubtedly the Hamburg judges, together with their children and families, feel a sincere horror.

The slowness with which the public Prosecutor of Stuttgart has examined in past years the position of those sentenced in

<sup>3</sup> This is the text of the letter sent to Lutz von Selle, Chief Prosecutor of the City of Hamburg, on 23<sup>rd</sup> June 2015, about one month after knowing that the Hamburg Court had refused the request of extradition of Gerhard Sommer addressed by the Military Tribunal of La Spezia (Italy). Sommer had been sentenced to life in Italy for his involvement in the massacre of Sant'Anna di Stazzema. The reasons given by the Hamburg Court for this decision is that Sommer would not be in the conditions to defend himself in a trial, for health reasons, and notably for a "senile dementia" certified by a committee of local doctors.

the process of La Spezia, eventually concluding that they should not be condemned, and the current decision of the Prosecutor of Hamburg, establish an ideal - if not legal and historical - continuity between the Nazi regime and the current institutions of German justice.

In a highly reserved document sent to the high Nazi commands on 16<sup>th</sup> December 1942 (document number NOKW-068), whose English translation is now at the National Archives of London (Kew Gardens: TNA, WO 235/592 Exhibit 350) in the context of the combat against partisans («the bands») «in the East and as well as in the Balkans, the Fuhrer established the following: «no German who is active in the combat against the bands may be called to account for his attitude in the fight against the bands and their camp-followers, neither by disciplinary actions or by court-martial». In the same document he

specified that «the troops are therefore entitled and obliged to use every means without restrictions, even against women and children, if it is only successful».

It would be perhaps not too far from the truth one who would say that the public Prosecutor of Hamburg, as a large part of the judiciary of Germany which has examined in the years the proceedings against Nazi war criminals, still continue to comply with orders given over 70 years ago by a German Commander whose name was Adolf Hitler.

Marco Piccolino,

Professor of General Physiology at the University of Ferrara,  
and Science and Civil historian  
Pisa, 23<sup>rd</sup> June 2015